

# LA CONVENZIONE DI BARCELLONA

## LA CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER LA SALVAGUARDIA DEL MAR MEDITERRANEO

Da decine di anni ormai si abusa in maniera terribile del Mar Mediterraneo. Gli scarichi industriali sono versati direttamente in mare, le acque di scarico delle città sono scaricate senza trattamento e le petroliere lasciano il segno del loro passaggio con una traccia di inquinamenti. Le zone di pesca sono sovrasfruttate, mentre le creature quali la foca monaca, le tartarughe marine ed i delfini sono in reale pericolo di estinzione.

L'inquinamento sta raggiungendo tutti gli angoli del mare. Morte di pesci sono state segnalate in posti tanto lontani quali Cipro e l'Algeria. I fusti contenenti residui tossici troppo pericolosi per essere depositati in paesi occidentali sono stati fatti inabissare cingicco lungo le coste del Libano. Le industrie della carta in Turchia fanno largo uso della tecnica dell'imbiancamento, tecnologia abbandonata nei paesi 'moderni'. In Israele la EIL, fabbrica di PVC, ha il suo tubo di scarico direttamente su una spiaggia pubblica.

I governi delle nazioni costiere del Mediterraneo hanno promesso di arrestare la degradazione del mare da oltre 20 anni. Nel 1975, tutte le nazioni che si affacciano sul mare (tranne l'Albania, l'Algeria e la Siria) sono venute in contatto a Barcellona dove hanno promesso di "approntare tutte le misure adatte ad evitare, ridurre e combattere

l'inquinamento nella zona del Mar Mediterraneo e proteggere e migliorare l'ambiente marino." Questo cosiddetto piano d'azione mediterraneo, lanciato dalle Nazioni Unite, era la culla del programma oggi conosciuto come la Convenzione di Barcellona. La Convenzione di Barcellona contiene sei protocolli, che, se messi in atto, condurrebbero alla protezione del mare. Oggi, tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, includendo l'Unione Europea, sono membri della Convenzione di Barcellona. Purtroppo, questo non implica che la Convenzione venga rispettata. La convenzione è chiaramente sotto la minaccia di essere trasformata in un obiettivo politico che gli stati membri stanno soltanto promettendo di mettere in atto nel lontano futuro. Per oltre venti anni, la convenzione è stata scritta e riscritta, così come è stata aggiornata dai leader degli stati membri, ma senza venire di un solo passo più vicino alla ratifica reale. Solamente con la ratifica la convenzione entrerà legalmente in vigore e diventerà quel cane da guardia ambientale di cui la regione disperatamente bisogno.



Finora, la Tunisia ha ratificato tutti i protocolli mentre il Principato di Monaco, l'Italia e la Spagna hanno ratificato tutti i protocolli fatta eccezione per quelli riguardanti gli scarichi pericolosi in mare ( Hazardous wastes Protocol ) e il Offshore Protocol.

Greenpeace ha lavorato continuamente con il segretariato della Convenzione di Barcellona per migliorare la Convenzione. Anche se alcuni degli articoli devono essere rinforzati, Greenpeace generalmente sostiene l'attuale espressione della Convenzione. Il duro lavoro fatto per disegnare i sei protocolli sarà tuttavia inutile, a meno che tutti i

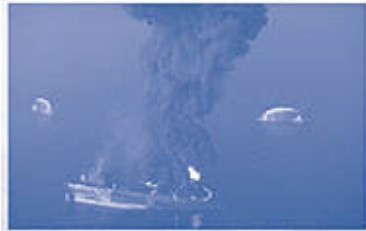
Protocolli nella Convenzione di Barcellona siano ratificati e messi in atto dai relativi stati membri. Questi, oggi, stanno nascondendosi dietro i loro statuti firmatori, che in realtà non hanno alcun valore tranne servire agli stati membri per alimentare l'impressione che le loro intenzioni sono genuine.

Greenpeace invita le parti contraenti della Convenzione di Barcellona, che ancora non hanno ratificato la Convenzione ed i relativi protocolli, a fare ciò con urgenza. All'alba di nuovo millennio, tutti i paesi mediterranei attribuiscono la colpa di condurre il Mare Mediterraneo alla distruzione agli effetti mortali dell'inquinamento

incontrollato che ingolfa il relativo ecosistema. Tutti i paesi dovrebbero adottare rapidamente una legislazione più completa a livello nazionale per assicurare un ambiente pulito per la regione.

## **UNO SPACCATO SULLA CONVENZIONE DI BARCELLONA**

Sull'iniziativa del programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP), i rappresentanti di tutte le nazioni costiere del Mediterraneo ( fatta eccezione per Siria e l'Albania) e dell'EU ( l'allora CEE ) sono venute in contatto a Barcellona nel 1975 per formare una struttura chiamata Mediterranean Action Plan (MAP).L'obiettivo dell'UNEP era fermare la degradazione veloce del mare, un punto necessario per la sopravvivenza dell'eredità mediterranea.



Il MAP si trova nel centro degli sforzi internazionali per proteggere il Mediterraneo. Il relativo quadro giuridico è stato formalizzato un anno più tardi con l'istituzione della Convenzione di Barcellona. La Convenzione di Barcellona dichiara fortemente quale tipo di azione deve essere intrapresa per assicurare la protezione del mare. I sei protocolli legali inclusi nella relativa struttura forniscono un profilo dettagliato delle misure che devono essere approntate per raggiungere questo obiettivo.

La Convenzione di Barcellona è stata adottata nel 1976 ed è stata ratificata dalle parti interessate nel 1978. Tuttavia, questa prima convenzione era troppo debole per garantire la protezione necessaria del mare. Ciò era già chiaro nel 1985, quando i paesi aderenti al MAP si sono incontrati a Genova per valutare il progresso della prima decade del programma. Niente era stato fatto per assicurare che i paesi aderenti avessero realmente cominciato ad effettuare ciò che era stato ratificato ed il programma per la protezione del mare stava pesantemente fallendo a causa del ritardo.

Nel 1995, le correzioni alla Convenzione hanno stabilito il Principio Precauzionale ed insieme come nuovo ed ultimo obiettivo l'eliminazione completa delle fonti di inquinamento. Il Principio Precauzionale comporta che misure precauzionali siano da attuare qualora ci siano ragioni fondate che un'attività sia probabile causa di danno all'ambiente, anche se non ci sia una prova conclusiva. Nell'ordine di far entrare in vigore queste correzioni, tre quarti delle parti contraenti devono presentare i loro strumenti di accettazione al segretariato, cioè i  $\frac{3}{4}$  devono ratificare. Questa ristrutturazione del MAP è oggi conosciuta come MAP fase II.

Oggi, 20 paesi mediterranei e l'EU sono le parti contraenti della Convenzione di Barcellona. Tuttavia, è soltanto la Tunisia che ha ratificato tutti i protocolli. Il Principato di Monaco, la Spagna e l'Italia devono ancora ratificare il Hazardous Waste e Offshore Protocol. Il resto delle parti contraenti sta ancora ritardando. La ratifica è essenziale se la Convenzione deve essere il guardiano del Mare Mediterraneo.

La attuale Convenzione di Barcellona consiste di sei Protocolli, che, se ratificati e entrati in vigore, darebbero al Mare Mediterraneo la protezione di cui esso ha drasticamente bisogno. Per diventare legali, cioè entrare in vigore, un dato numero di paesi devono ratificare. Alcuni protocolli devono essere ratificati dai tre quarti dei paesi contraenti, mentre per altri protocolli il numero minimo richiesto è di sei paesi (vedere la pagina inerente ai dati esatti per ogni protocollo). La responsabilità di progettazione dei protocolli è affidata ad un certo numero di esperti, coordinati dall'unità di coordinazione del MAP (MEDU).

## **I PROTOCOLLI DELLA CONVENZIONE DI BARCELLONA**

### ■ LAND-BASED SOURCES PROTOCOL

Il Protocollo mira ad eliminare l'inquinamento proveniente dalle sorgenti e dalle attività di terra. Focalizza la sua attenzione principalmente sull'eliminazione delle sostanze tossiche persistenti bioaccumulabili nel ciclo della catena alimentare.

### ■ SPECIALLY PROTECTED AREAS PROTOCOL

Il Protocollo mira alla conservazione della biodiversità marina e delle specie di fauna e flora Mediterranee minacciate, istituendo e gestendo le zone specialmente protette.

### ■ DUMPING PROTOCOL



Il Protocollo punta ad una progressiva eliminazione di fuoriuscite di sostanze tossiche in mare. Riguarda tutte le forme di sversamenti ed è strutturato sulle stesse righe della Convenzione di Londra. Proibisce lo sversamento in mare da navi e velivoli ed egualmente include l'incenerimento in are

■ **OFFSHORE PROTOCOLI** Protocollo regola le attività di esplorazione e sfruttamento della piattaforma continentale, di fondali e sottosuolo marini. Stabilisce anche regole per garantire la continuazione di tali attività. Sebbene all'avanguardia, lascia molte scappatoie a attività pericolose, quali la pratica di affondamento di piattaforme petrolifere.

■ **HAZARDOUS WASTES PROTOCOL**

Il Protocollo vieta l'importazione, l'esportazione e/o il transito di effluenti radioattivi e tossici dai paesi dell'Unione Europea ai paesi Extracomunitari.

■ **EMERGENCY PROTOCOL**

Il Protocollo stabilisce che le parti contraenti collaboreranno per proteggere il mare in caso di incidenti con rilascio in mare di idrocarburi o di altre sostanze pericolose.



## **STRUTTURA DEL PIANO D'AZIONE DEL MEDITERRANEO E CONFERENZA DI BARCELLONA**

Il direttore esecutivo dell'UNEP ha la responsabilità generale sulla gestione del Piano d'Azione Mediterraneo. Tuttavia, le parti contraenti alla Convenzione di Barcellona (le nazioni Mediterranee e l'Unione Europea) si riuniscono ogni due anni a livello ministeriale, per riflettere sulla politica generale, sulla strategia e su questioni politiche relative alla loro cooperazione così come per decidere del programma e del budget del MAP.

### **FUNZIONAMENTO DEL MAP SU TRE LIVELLI:**

**Il livello legale:** La Convenzione di Barcellona ed i relativi protocolli sono destinati a garantire la legittimità intergovernativa per quanto riguarda i paesi litoranei Mediterranei e le istituzioni internazionali. Per trasformarsi in uno strumento giuridico, la Convenzione deve essere ratificata dai relativi paesi.

**Il livello scientifico:** Il MAP accerta la comprensione dei Protocolli, controllando e valutazione le condizioni dell'ambiente; egualmente mira a stabilire un linguaggio scientifico comune fra i paesi litoranei Mediterranei.

**Il livello socio-economico:** Gli obiettivi del MAP sono promuovere le strategie nazionali per sviluppo sostenibile, nel quadro di un metodo regionale.



Il MAP e la Convenzione di Barcellona sono coordinati dal segretariato della Convenzione di Barcellona, chiamato Co-ordinating Unit (MEDU). MEDU ha sede in Atene, Grecia.

Il lavoro più dettagliato è diviso in un certo numero di strutture, coordinate dal MEDU. Sei centri regionali di attività (RAC) ed il programma di MED POL, sono responsabili dell'implementazione dei componenti rispettivi del Piano d'Azione Mediterraneo e della Convenzione di Barcellona. Queste strutture funzionano a lungo termine e sono sparse nella regione mediterranea. Le attività sono

finanziate principalmente attraverso il Fondo Fiduciario Mediterraneo, a cui contribuiscono l'UNEP e l'insieme dei paesi membri.

## **PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'**

### **CONTROLLO E VALUTAZIONE DELL'INQUINAMENTO**

All'interno del MAP, le attività collegate con la valutazione ed il controllo dell'inquinamento marino sono organizzate e coordinate dal programma MED POL. Il suo principale scopo è di aiutare le parti contraenti a formulare i programmi e le misure per gestire ed eliminare l'inquinamento marino. Attraverso MED POL, le parti contraenti formulano e stabiliscono quali vie seguire in caso di inquinamento, come pure le attività di ricerca da usare come elemento essenziale per la gestione litoranea adatta. MED POL è lo strumento dato alle parti contraenti dal MAP per l'implementazione del LBS Protocol, Dumping Protocol e del Hazardous Wastes Protocol. Come tale esso non prende parte direttamente all'effettuazione di test e analisi. Coordina solamente i funzionamenti e riceve i risultati delle analisi condotte dagli esperti dei territori delle parti contraenti.

## CONSERVAZIONE MARINA

Per stabilire le zone specialmente protette e per contribuire a salvaguardare la diversità biologica nella regione, un nuovo protocollo riguardante le aree particolarmente protette e la diversità biologica nel Mediterraneo è stato adottato dalle parti contraenti nel mese di giugno del 1995. Il protocollo invita alla redazione di una lista delle zone particolarmente protette di importanza mediterranea (SPAMI) per conservare la biodiversità e mantenere gli ecosistemi Mediterranei specifici. Le misure relative includono la protezione e la conservazione della specie, della regolazione dell'introduzione della specie non endemiche o geneticamente modificate e del miglioramento della ricerca scientifica, della tecnica e della gestione relativa alle zone specialmente protette.



## SVILUPPO SOSTENIBILE - CAMP

Il programma della gestione delle zone costiere del MAP (CAMP) è una forma di collaborazione avanzata fra il MAP, le autorità nazionali e locali e le istituzioni così come le istituzioni finanziarie internazionali. È basato su principi di sviluppo sostenibile, della progettazione integrata e della gestione delle zone costiere Mediterranee (ICAM). I tredici progetti del CAMP dal 1989 sono stati o stanno per essere resi effettivi in varie parti della regione Mediterranea.



### MEDO

L'osservatorio Mediterraneo per lo sviluppo e per l'ambiente (MEDO) ha come relativi obiettivi principali:

- il contributo ad una comprensione migliore del rapporto ambiente/sviluppo e
- fornire a coloro che prenderanno le decisioni un'informazione obiettiva e dati a sostegno di uno sviluppo sostenibile.

## DESCRIZIONE DETTAGLIATA DELLE STRUTTURE DI RIFERIMENTO

### PIANO D'AZIONE IL MEDITERRANEO (MAP)

Costituito dal Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP), il Piano d'Azione Mediterraneo è una dichiarazione d'intenti per salvare il Mare Mediterraneo e non ha in sé obblighi legali. È stato adottato da 16 paesi Mediterranei e dalla Comunità Europea a Barcellona, Spagna, nel 1975 ed è stata la culla per lo sviluppo della Convenzione di Barcellona.

### CONVENZIONE DI BARCELLONA

La Convenzione di Barcellona deve essere vista come una costituzione per la salvaguardia del Mar Mediterraneo. Originariamente è stata disegnata a Barcellona, nel 1976 ed è entrata in vigore, cioè è stata ratificata ed è diventata

legalmente obbligatorio, nel 1978. Tuttavia, la Convenzione originale era così vaga che non ha condotto ad alcuni miglioramenti nella condizione di degrado del mare. Nel 1995, la Convenzione quindi è stata emendata con un certo numero di punti necessari per renderla uno strumento utile per la protezione dell'ambiente. Il Principio Precauzionale è stato introdotto, per cui nessun tipo di azione deve essere intrapresa, se il rischio di effetto negativo sull'ambiente è ritenuto sospetto. Questa ultima versione, chiamata MAP Phase II che è sostenuta da Greenpeace, è stata ratificata soltanto da due paesi, il Principato di Monaco e Tunisia e quindi non è entrata in vigore.

### LA CONVENZIONE DI BARCELLONA

Titolo originale completo	Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo all'inquinamento
Adottato	Barcellona, Spagna, 16 Febbraio 1976
Entrata in vigore	12 Febbraio 1978
Emendato	Barcellona, Spagna, 9-10 Giugno 1995
Nuovo titolo	Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e della regione litoranea del Mediterraneo
Ratifiche necessarie per l'entrata in vigore	Con riferimento all'articolo 22 della convenzione, l'emendamento della Convenzione di Barcellona entrerà in vigore fra i paesi che accetteranno tale correzione il trentesimo giorno seguente la ricezione dal depositario della notifica di accettazione di almeno $\frac{3}{4}$ delle nazioni aderenti. Al 31 Marzo del 1999, solamente due paesi hanno ratificato la modifica della Convenzione (Tunisia, Principato di Monaco, Spagna ed Italia).
Stato della ratifica	Principato di Monaco, Tunisia, Spagna e Italia

**Paesi sottoscrittori della Convenzione** : Albania, Algeria, Bosnia Erzegovina, Croazia, Cipro, Egitto, Unione Europea, Francia, Grecia, Israele, Italia, Libano, Libia, Malta, Principato di Monaco, Marocco, Slovenia, Spagna, Siria, Tunisia, Turchia.

### I PROTOCOLLI DELLA CONVENZIONE DI BARCELLONA

L'aspetto più significativo della Convenzione di Barcellona e del Piano d'Azione Mediterraneo è dato dai relativi sei Protocolli: strumenti che offrono una spiegazione dettagliata delle misure che devono essere prese per la salvaguardia del mare. Una volta che il quorum richiesto per le ratifiche è raggiunto questi Protocolli entrano in vigore al livello di diritto internazionale. Allora sarà dovere di tutti i paesi prendere tutte le misure necessarie per renderle effettive come legislazione nazionale.

Alcuni Protocolli devono essere ratificati da  $\frac{3}{4}$ dei paesi per entrare in vigore, mentre altri richiedono la ratifica di sei stati membri come minimo. In questa fase, tutti i paesi sono vincolati ad aderire ai Protocolli, persino quelli che hanno firmato ma non ancora ratificato. Tutt'oggi, la maggior parte delle nazioni aderenti alla Convenzione hanno solamente firmato i Protocolli, che in pratica non significa nient'altro se non un riconoscimento puro della loro esistenza. Le eccezioni sono la Tunisia, Principato di Monaco, la Spagna e l'Italia, paesi che hanno ratificato i Protocolli (con Principato di Monaco, Italia e Spagna con ancora da ratificare il Hazardous Wastes Protocol).

La maggior parte dei Protocolli originali erano stati ratificati. Tuttavia, questi Protocolli sono stati emendati successivamente, poiché erano troppo deboli nelle loro strutture originali. Nessuno dei 6 Protocolli, nella forma in qui oggi sono proposti, sono stati ratificati dal numero richiesto di paesi per permettere l'entrata in vigore.

### LAND-BASED SOURCES (LBS) PROTOCOL

Titolo originale completo	Protocollo per la protezione del Mare Mediterraneo da inquinamento derivante da sorgenti a terra
Adottato	Atene, Grecia, 17 Maggio 1980

Entrata in vigore	17 Giugno 1983
Emendato	Siracusa, Italia, 6-7 Marzo 1996
Nuovo titolo	Protocollo per la protezione del Mare Mediterraneo contro l'inquinamento derivante da sorgenti e da attività a terra
Ratifiche necessarie per l'entrata in vigore	¾ dei paesi aderenti
Stato della ratifica	Principato di Monaco, Tunisia, Spagna, Italia

## DESCRIZIONE

Il Protocollo originale è stato modificato tramite gli emendamenti adottati a Siracusa, il 7 Marzo 1996. Il Protocollo emendato ancora non è entrato in vigore. L'articolo 15 del LBS Protocol invita i paesi ad adottare un piano d'azione e un programma che contengano le misure e le scadenze per l'implementazione fornita nell'Articolo 5 (Obblighi Generali/ Articolo 5 Paragrafo 1 stabilisce: I paesi decidono di eliminare l'inquinamento che deriva dalle sorgenti e dalle attività a terra, in particolare eliminare gli input delle sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili).

Nel mese di novembre del 1997, i paesi aderenti hanno adottato il " Programma di Azione Strategico per ridurre l'inquinamento da attività a terra " che fissano chiare scadenze per eliminare tutte le sostanze pericolose che minacciano l'ambiente in conformità con il LBS Protocol. Entro l'anno 2025, i siti di scarico e le emissioni in atmosfera delle installazioni industriali dovranno essere conformi alle disposizioni del Protocollo del 1996. Nel frattempo " in un periodo di 10 anni ", gli scariche, le emissioni e le perdite di sostanze tossiche persistenti e bioaccumulabili dalle installazioni industriali dovranno essere ridotte del 50%.



La disposizione generale dell'emendamento del 1996 del LBS Protocol consiste " nell'eliminazione progressiva delle sostanze tossiche, persistenti e bioaccumulabili " . I paesi devono adottare simili programmi di azione nazionali " entro un periodo di cinque anni ". Affinché queste scadenze siano efficaci, il LBS Protocol deve entrare in vigore e questo richiede la ratifica di almeno 15 paesi. Attualmente, soltanto la Tunisia, il Principato di Monaco, la Spagna e l'Italia hanno ratificato l'ultima modifica apportata il 10 giugno 1995.

## HAZARDOUS WASTES PROTOCOL

Titolo originale completo	Protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento del Mar Mediterraneo derivato da trasporti via mare di rifiuti pericolosi e dal loro smaltimento
Adottato	Smirne, Turchia, 1 Ottobre 1996
Entrata in vigore	No
Ratifiche necessarie per l'entrata in vigore	6 paesi
Stato della ratifica	Tunisia

## DESCRIZIONE

Un nuovo Protocollo adottato a Smirne nel 1996, pone un divieto alle importazione nei paesi non aderenti alla OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) di effluenti radioattivi e tossici, e pone per le stesse sostanze un divieto di esportazione e trasporto dai paesi dell'OECD ai paesi Non-OECD, scongiurando così il pericolo che i paesi in via di sviluppo diventino le discariche dei paesi sviluppati.



Il Protocollo egualmente incoraggia i paesi a muoversi verso processi di produzione puliti per sbarazzarsi una volta per tutte del problema della produzione e dell'eliminazione del rifiuto pericoloso. Differentemente dalla similare Convenzione internazionale (Convenzione di Basilea), il Protocollo presenta il vantaggio di vietare il commercio di effluenti radioattivi fra i paesi sviluppati ed in via di sviluppo, salvando le popolazioni di questi paesi dal pericolo di derivante dalla gestione di tali rifiuti mortali.

### DUMPING PROTOCOL

Titolo originale completo	Protocollo per la prevenzione dall'inquinamento derivato da scarichi navali e aerei nel Mare Mediterraneo
Adottato	Barcellona, Spagna, 6 Febbraio 1976
Entrata in vigore	12 Febbraio 1978
Emendato	Barcellona, Spagna, 9-10 Giugno 1995
Nuovo Titolo	Protocollo per la prevenzione e l'eliminazione di inquinamento derivato da scarichi navali, aerei e da incenerimento in mare
Ratifiche necessarie per l'entrata in vigore	¾ dei paesi aderenti
Stato della ratifica	Principato di Monaco, Tunisia, Spagna, Italia

#### DESCRIZIONE

Emendato nello stesso momento della Convenzione nel 1995. Le nuove correzioni hanno introdotto un'eliminazione progressiva dell'inquinamento del mare proveniente dagli scarichi delle navi e dei velivoli sulle stesse linee della Convenzione di Londra. Il divieto riguarda tutte le categorie di scarichi inquinanti tranne una breve lista di alcuni di questi che hanno bisogno di un permesso speciale, e non un breve elenco di divieti ed una lista aperta di concessioni allo sversamento in mare, come stipulato nel protocollo originale. Gli effetti di queste sostanze sulle forme di vita marine e sulle attività marine devono essere considerati quando questi permessi vengono rilasciati. La guida di riferimento ed i test di verifica per la fuoruscita di tali sostanze devono essere adottati dalle parti contraenti, ma il Protocollo deve entrare in vigore affinché questa guida di riferimento sia efficace. La zona coperta dal divieto di scarico ora copre sia il fondo marino che il sottosuolo marino, e tale divieto include egualmente l'incenerimento in mare.



### SPECIALLY PROTECTED AREAS PROTOCOL

Titolo originale completo	Protocollo riguardante le zone particolarmente protette del Mar Mediterraneo
Adottato	Ginevra, Svizzera, 3 Aprile 1982
Entrata in vigore	23 Marzo 1986
Emendato	Barcellona, Spagna, 9-10 Giugno 1995. Il nuovo Protocollo include gli annessi che sono stati adottati a Monaco, il 24 Novembre 1996
Nuovo Titolo	Protocollo riguardante le zone particolarmente protette e la diversità biologica del Mediterraneo
Ratifiche necessarie per l'entrata in vigore	6 paesi
Stato della ratifica	Principato di Monaco, Tunisia, Spagna, Italia

#### DESCRIZIONE

Il nuovo protocollo adottato nel 1995 ed al quale nuovi annessi sono stati aggiunti a Monaco nel 1996 ha sostituito il protocollo del 1982. Impegna i paesi a conservare la biodiversità marina e le specie minacciate o in pericolo della fauna e della flora Mediterranee, individuando e gestendo le zone specialmente protette. Si dovrebbero elaborare inventari di tali specie e delle attività che le mettono in pericolo. In queste aree si dovrebbero vietare rilascio e deposito di rifiuti. L'introduzione delle specie non endemiche o geneticamente modificate che hanno effetti nocivi sugli ecosistemi va egualmente vietata. Poiché è molto difficile predire gli effetti dell'introduzione di tali specie nell'ambiente marino e naturale nell'insieme, è molto importante che questo protocollo entri in vigore.



### OFFSHORE PROTOCOL

Titolo originale completo	Protocollo per la protezione del Mare Mediterraneo contro inquinamento derivante da esplorazione e sfruttamento della piattaforma continentale, del fondale marino e del relativo sottosuolo
Adottato	Madrid, Spagna, 14 Ottobre 1994
Entrata in vigore	No
Ratifiche necessarie per l'entrata in vigore	6 paesi
Stato di ratifica	Tunisia

#### DESCRIZIONE

Adottato nel 1994, questo accordo non è ancora in vigore. Regola le attività di sfruttamento e di esplorazione della piattaforma continentale, i fondali marini e il sottosuolo. Stabilisce le regole per assegnare i permessi per effettuare tali attività, basate sulle migliori tecnologie disponibili. Anche se all'avanguardia, esso lascia numerose scappatoie quali l'affondamento di piattaforme in mare.

I paesi dell'EU sono tuttavia meglio protetti sotto il sistema legale attuale. Ciò specialmente dopo gli accordi dell'OSPAR (Oslo and Paris Commission). È quindi bene che questo Protocollo sia aggiornato e modificato in linea con la legislazione che viene applicata nei paesi dell'EU affacciati sull'Atlantico.



### PROTOCOLLO DI EMERGENZA

Titolo originale completo	Protocollo riguardante la cooperazione nel combattere l'inquinamento in casi di emergenza dettata dallo sversamento di idrocarburi e altre sostanze nocive nel Mar Mediterraneo
Adottato	Barcellona, Spagna, 16 Febbraio 1978
Entrato in vigore	12 Febbraio 1978
Stato di ratifica	Ratificato da tutti i paesi



## DESCRIZIONE

Il Emergency Protocol è entrato in vigore il 12 febbraio 1978. Le parti contraenti a questo protocollo coopereranno nella preparazione delle misure necessarie nei casi di pericolo grave ed imminente per l'ambiente marino, per il litorale o per gli interessi relativi di uno o più dei paesi dovuto alla presenza di quantità voluminose di olio o altre sostanze nocive derivate da cause accidentali o da un'accumulazione di piccoli scarichi che sono inquinanti o che minacciano di inquinare il mare all'interno della zona definita dalla Convenzione.



**1. Blu Plan Regional Activity Centre** - Il Blu Plan Regional Activity Center (BP/RAC) cerca di prevedere le conseguenze ambientali dei vari orientamenti negli sviluppi futuri. L'area di studio include parametri come le risorse idriche, la popolazione umana, l'urbanizzazione, l'industria, l'agricoltura, il commercio, il consumo di energia, il turismo, i rapporti culturali ed i valori ambientali. Il BP/RAC sta aggiornando progressivamente i relativi futuri piani d'azione attraverso gli studi tematici più approfonditi.

**2. Priority Action Programme Regional Activity Center** - Il Blue Plan Regional Activity Centre (BP/RAC) sta fungendo da parte principale per l'implementazione del programma litoraneo della gestione di zona. Tenta di individuare i problemi immediatamente collegati con il pesante sviluppo in corso nella regione Mediterranea e gli effetti dello stress su ecosistemi costieri e risorse.

**3. Regional Marine Pollution Emergency Response Centre for the Mediterranean** - Il Regional Marine Pollution Emergency Response Centre for the Mediterranean (REMPEC) (precedentemente chiamato ROCC) ha svolto un ruolo di coordinazione fondamentale, sin dall'approvazione del Emergency Protocol. È responsabile dell'implementazione del protocollo ad opera dei paesi Mediterranei. Inoltre, il ruolo del Centro è stato allargato ad includere l'inquinamento accidentale dovuto a sostanze pericolose.

**4. Specially Protected Areas Regional Activity Centre** - The Specially Protected Areas Regional Activity Centre (SPA/RAC) svolge un ruolo essenziale nell'implementazione del Specially Protected Areas and Biodiversity Protocol. Il Centro provvede a organizzare corsi di formazione e fornisce informazioni per l'istituzione e la gestione di zone protette e lavora inoltre sull'ampliamento di piani d'azione specifici per la protezione della specie in pericolo.

**5. Environment Remote Sensing Regional Activity Centre** - Il Environment Remote Sensing Regional Activity Centre (ERS/RAC) ha introdotto l'applicazione delle tecniche di telerilevamento per l'osservazione e lo studio sullo stato di salute e sui cambiamenti delle zone costiere marine e del bacino Mediterraneo, integrando queste con i dati convenzionali derivati da altre fonti come le misure in situ e la cartografia.

**6. Regional Activity Centre for Cleaner Production** - Il Regional Activity Centre for Cleaner Production (CP/RAC) è stato istituito nel 1996. La relativa funzione è quella di diffusione del concetto di produzioni pulite e prevenzione da forme di inquinamento, delle relative tecniche e pratiche e dei relativi vantaggi nel miglioramento del settore industriale.



**Mediterranean Commission on Sustainable Development (MCSDD):** La Commissione mediterranea per uno sviluppo sostenibile (MCSDD) è stata istituita nel 1996 come un organo di consiglio e forum per il dialogo, per la sviluppo di strategie regionali sostenibili per il Mediterraneo.

**MAP's Co-ordinating Unit acts** noto come segretariato dell'MCSD. Il MCSD si compone di 36 membri, rappresentati ciascuna della 21 parti contraenti, così come cinque rappresentanti per ciascuno dei seguenti tre gruppi: reti di autorità locale, attori socio-economici e ONG. La prima riunione del MCSD si è svolta a Rabat, Marocco, 16-18 dicembre del 1996.

**Meetings of the MAP National Focal Points (NFP):** Ogni meeting del MAP National Focal Points (NFP) è incentrato sull'andamento del piano d'azione e prepara il programma ed il budget per il biennio seguente che vengono presentati alle riunioni delle parti contraenti per l'approvazione definitiva; queste riunioni sono tenute solitamente durante lo stesso anno delle riunioni del CPs.

**Secretariat for the Protection of Coastal Historic Sites** - il segretariato per la protezione dei siti storici costieri tenta di proteggere i luoghi storici di comune interesse per il Mediterraneo già identificati dalle parti contraenti sulla base di criteri di selezione approvati. Il Centro concentra il relativo lavoro sui siti che si trovano sulla lista di 100 cantieri archeologici nei diversi paesi costieri del Mediterraneo. I settori di interesse del centro sono principalmente siti archeologici subacquei, dove viene inoltre attuato uno sviluppo sostenibile del patrimonio storico.

## **MAP PHASE II**

Il piano d'azione per la protezione dell'ambiente marino e dello sviluppo sostenibile delle zone costiere del Mediterraneo (Map Phase II) è stato adottato dalle parti contraenti al congresso dei plenipotenziari tenuto a Barcellona, Spagna il 9 - 10 giugno 1995. La Convenzione ha egualmente adottato la Risoluzione di Barcellona sullo sviluppo ambientale sostenibile e sui Campi Prioritari di Attività. Il piano d'azione (MAP Phase II) ed i Campi Prioritari di Attività sono appendici alla Risoluzione di Barcellona.

**COORDINAZIONE DEL MAP E DELLA CONVENZIONE DI BARCELLONA - MEDU** Il piano d'azione per il Mediterraneo (MAP) è coordinato dal segretariato della Convenzione di Barcellona, chiamata Co-ordinating Unit (MEDU). Il MEDU ha sede ad Atene, Grecia.

Il MEDU coordina tutte le attività del MAP ed effettua le funzioni di segretariato in nome dell'UNEP nelle modalità previste dalla convenzione. Egualmente prepara le riunioni con la loro documentazione necessaria, trasmette le notifiche e valuta le inchieste. L'unità egualmente coordina e sorveglia il lavoro dei sei centri regionali (RAC) di attività del MAP, così come il componente di MED POL.

## **FONDO FIDUCIARIO MONETARIO (MTF)**

Le attività del MAP sono finanziate principalmente attraverso il Fondo Fiduciario Mediterraneo (MTF), istituito nel 1979, al quale contribuiscono tutte le parti contraenti della Convenzione di Barcellona in accordo a una scala che prende in considerazione i valori di una seconda scala di valutazione adottata delle Nazioni Unite.

## **UFFICIO DEL MAP**

L'ufficio del MAP, composto da sei rappresentanti delle parti contraenti, eletti durante i meeting dei singoli paesi, ha l'operazione di guidare e di consigliare il segretariato nel periodo intercorrente tra le riunioni. L'ufficio si riunisce due volte all'anno.

## **PROGRAMMA PER LA VALUTAZIONE ED IL CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO NELLA REGIONE MEDITERRANEA (MED POL)**

Il programma di MED POL è iniziato nel 1975 come il componente ambientale di valutazione del MAP e adesso si trova nella sua terza fase. Suo compito è di assistere i paesi mediterranei nella formulazione e nel miglioramento dei programmi di valutazione dell'inquinamento (monitoraggio delle tendenze dell'inquinamento marino, monitoraggio degli effetti biologici).. I dati raccolti da MED POL (passati sempre a MED POL attraverso le parti contraenti) e le informazioni, contribuiscono direttamente al miglioramento dei LBS e Dumping Protocol. Il programma di MED POL è coordinato dal MEDU a Atene.

## **CENTRI DI ATTIVITA' REGIONALE**

I centri di attività regionale (RAC) sono responsabili del miglioramento dei componenti rispettivi del piano d'azione Mediterraneo. I RAC (tranne REMPEC) sono considerati come centri nazionali che svolgono le funzioni regionali per conto della Comunità Mediterranea. Questa attività regionale è finanziata dal Fondo Fiduciario Mediterraneo (MTF). I RAC effettuano le loro mansioni sotto il consiglio ed il controllo del MEDU ed in conformità con le decisioni prese durante le riunioni delle parti contraenti.

